

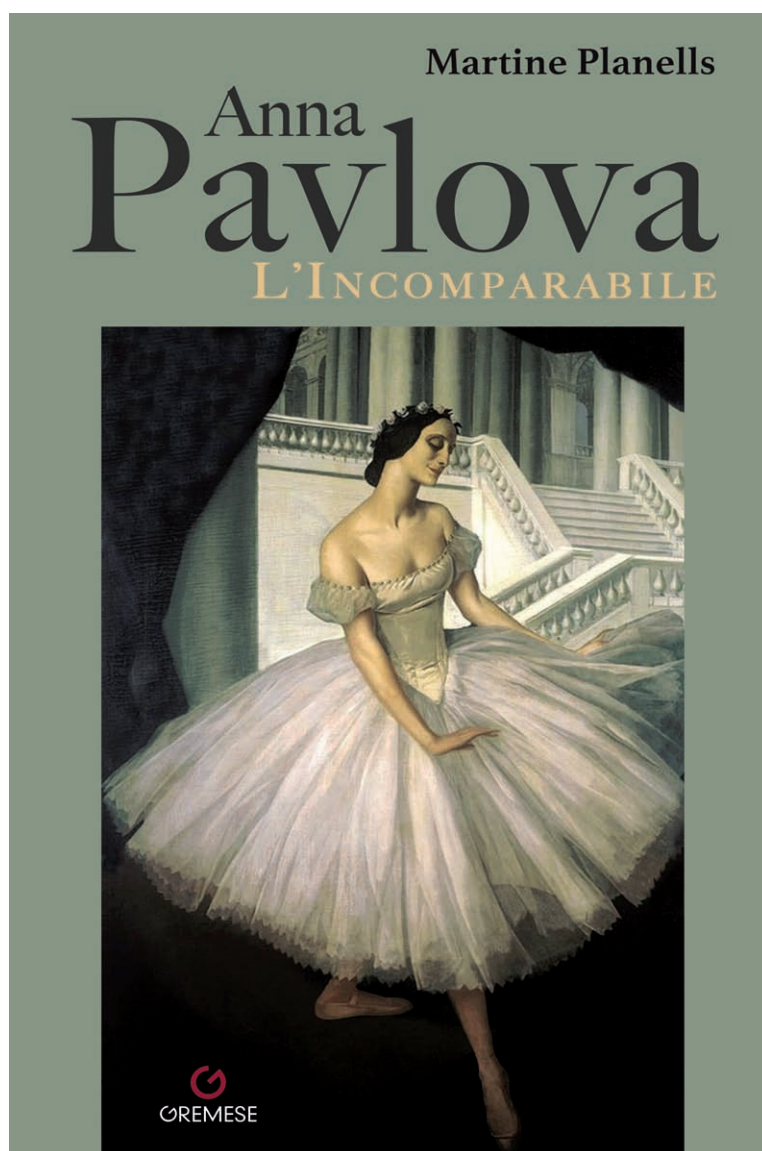
ANNA PAVLOVA L'INCOMPARABILE

Massimiliano Craus

Che bella la storia di "Anna Pavlova, l'incomparabile" ballerina-diva del primo Novecento. Una donna, un'artista ed un titolo capaci di affascinare ogni lettore appassionato di glamour, danza e balletto, viaggi e intrighi artistici ed amorosi.

Un libro, quello di Martine Planells per i tipi della Gremese, che si legge così scorrevolmente da rimpiangere di essere giunti alla centocinquantaduesima pagina. I ventotto godibili capitoletti, dal quadro dimenticato all'uscita di scena di Anna Pavlova, scorrono infatti veloci come la vita artistica e sentimentale del cigno bianco più bianco di sempre.

L'autrice, insegnante e giornalista del "Quotidien de Paris", "Danser" e "Ballet2000", ha curato i dettagli di quest'opera seguendo passo passo la vita di Anna Pavlova, raccontandone le tappe salienti attraverso le innumerevoli tournée e le innumerevoli persone incrociate nel suo cammino. A cominciare dai più intimi, così come li ha segnalati la stessa autrice: Enrico Cecchetti, Victor Dandré, Sergeij Diaghilev, Michail Fokine, Vaslav Nijinskij, Marius Petipa e Aleksandr Yakovlev in un turbinio di rapporti più o meno celati per accrescere la sua fama e la sua tecnica. Dall'amatissimo maestro italiano all'estro-



so pittore russo Aleksandr Yakovlev, autore peraltro del ritratto della Pavlova oggi esposto nella Galleria Tret'jakov di Mosca.

Con lui la stella del balletto scoprì l'amore nonostante il matrimonio con Victor Dandré, l'uomo che le ha donato soprattutto soldi e stabilità.

Una vera diva, sia sulla scena che sulle riviste patinate del tempo, capace di dettare legge nella mode del tempo. Una vera icona. Vizi e virtù di una donna incomparabile accolta da zar, re, regine, principi, mecenati sultani pronti ad offrirle il meglio. Un mondo ai suoi piedi. Fu lei a portare il balletto classico nei luoghi più remoti del pianeta, dal sud America, all'estremo Oriente.

Non mancano le bizze con i suoi partner Mikhail Mordkin, Laurent Novikoff, Aleksandr Volinin, Marcel Bergé, Aubrey Hitchins, Pierre Vladimirov e Hubert Stowitts. E poi ancora le case di Londra e Parigi, i cani, i fiori, gli abiti, i cappelli, i costumi di scena, le coreografie, i profumi, i dolci e le leccornie, i regali ai suoi ballerini in tournée, il Natale passato ogni anno in luoghi differenti.

Una vita in moto perpetuo, incomparabile, dove il confine tra pubblico e privato è assai labile.

Tutto il mondo l'aspettava e lei ha voluto che tutto il mondo sognasse con lei.

Anna Pavlova è stata tutto questo e Martine Planells non ha affatto faticato a romanzarne la storia.

Fino alla morte del cigno, l'incomparabile assolo creato per lei da Michail Fokine, sulle musiche di Camille Saint-Saëns, eccelsa prova di forza e di delicatezza, di bellezza e di espressività. Il pezzo che la rese celebre e che provò fino all'ultimo, in un letto ad Amsterdam, provando con la sola forza delle dita.

Le ultime diciassette pagine del libro riprendono una cronologia selettiva, un'ampia bibliografia ed una scorribanda di nomi e cognomi citati dall'autrice in un libro godibilissimo e buono per tutte le esigenze.

Degno corollario al libro le sedici pagine di fotografie spesso inedite.

Consigliatissimo.

➔ online il nuovo danzasi.it!

Registrati ed inserisci gratuitamente
le tua scuola o le tue attività

